

# PECOB

Portal on Central Eastern and Balkan Europe  
University of Bologna - Forlì Campus

[www.pecob.eu](http://www.pecob.eu)

## **UNGHERIA:** *il 2016 di Viktor Orbán*

*Giulia Stefano*

[WWW.PECOB.EU](http://WWW.PECOB.EU)



**Eá**st Journal



Il 2016 di Viktor Orbán è stato un anno lungo e denso di avvenimenti rilevanti sul piano politico. Da gennaio infatti l'anno magiaro è stato scandito da un susseguirsi di eventi incisivi: le proteste del personale scolastico contro la riforma del sistema educativo<sup>1</sup>; le tensioni con l'UE dovute all'atteggiamento ungherese verso le quote stabilite dalla Commissione che hanno poi portato al referendum del 2 ottobre<sup>2</sup>; la rilevanza assunta dal Visegrad in politica estera e il ruolo di leader che Orbán vuole assumere all'interno del gruppo mitteleuropeo<sup>3</sup>.

Le proteste degli insegnanti contro la riforma prevista da Orbán sono iniziate già alla fine del 2015 e sono continuate nel 2016. La riforma governativa in ambito scolastico ha ricevuto molte critiche soprattutto per la scarsa autonomia concessa agli insegnanti e la mancanza di fondi volti al settore, in forte crisi negli ultimi anni.<sup>4</sup> Le proteste hanno rivelato un gran numero di elettori scontenti e frustrati dall'atteggiamento governativo; l'esecutivo infatti non è stato in grado di trovare un accordo con i lavoratori del settore.

A minare la reputazione dei membri di *Fidesz* poi anche i numerosi "scandali" in cui alcuni di essi sono implicati: dai *Panama Papers*<sup>5</sup>, ai casi di corruzione fino al coinvolgimento di Antal Rogan (il terzo nella gerarchia del partito) nello scandalo *Hunguard*<sup>6</sup> e a quello che vede il parlamentare Roland Mengyi<sup>7</sup> protagonista del caso di corruzione all'interno del *Social Renewal Operational Program of Hungary* (SROP), organizzazione che avrebbe dovuto occuparsi di disuguaglianze sociali.

Tali circostanze hanno contribuito ad indebolire la posizione di *Fidesz* come primo partito. Da uno studio dell'istituto di ricerca *Median*, che negli ultimi mesi ha monitorato il supporto popolare al partito di Orbán, (dal monitoraggio,) pubblicato sul settimanale HGV si evince un calo del 7% dell'appoggio elettorale a *Fidesz* tra i mesi di Gennaio e Febbraio (è passato dal 53 circa al 46%); (inoltre) e che il 60% dell'elettorato magiaro non è propriamente soddisfatto di come stiano andando le cose nel Paese.<sup>8</sup>

Probabilmente proprio per risanare questi dati il Ministro dell'economia Mihály Varga ha annunciato un aumento del salario minimo nel settore pubblico a partire da gennaio 2017 e che continuerà nel 2018.<sup>9</sup>

<sup>1</sup> *Teachers strike committee fails to agree on direction of future reforms with ministry*, The Budapest Beacon, ultima modifica 12 Febbraio 2016, <http://budapestbeacon.com/public-policy/teachers-strike-committee-fails-to-agree-on-direction-of-future-reforms-with-ministry/32084>, ultimo accesso 30 Dicembre 2016.

<sup>2</sup> G. Stefano, *UNGHERIA: L'UE è pronta a sanzionare Budapest per il referendum anti-migranti*, East Journal, (2016), ultimo accesso, 30 Dicembre 2016, <http://www.eastjournal.net/archives/76077>.

<sup>3</sup> G. Stefano, *UNGHERIA: Orbán si mette alla testa del gruppo Visegrad*, East Journal (2016), ultimo accesso, 30 Dicembre 2016, [www.eastjournal.net/archives/75747](http://www.eastjournal.net/archives/75747).

<sup>4</sup> M. Dunai, *More than 1000 hungarian schools go quiet as teachers strike*, Reuters(2016), ultimo accesso, 30 Dicembre 2016, <http://www.reuters.com/article/us-hungary-strike-education-idUSKCN0XH1LC>.

<sup>5</sup> *Former Fidesz MP named in Panama Papers scandal*, The Budapest Beacon, ultima modifica il 4 aprile 2016, <http://budapestbeacon.com/economics/former-fidesz-politician-named-panama-papers-scandal/33542>, ultimo accesso, 30 dicembre 2016.

<sup>6</sup> *Another Fidesz scandal: Hunguard and Antal Rogan, the inventor*, Hungarian Spectrum, ultima modifica , 10 agosto 2016, <http://hungarianspectrum.org/2016/08/10/another-fidesz-scandal-hunguard-and-antal-rogan-the-inventor/>, ultimo accesso, 30 dicembre 2016.

<sup>7</sup> *Stealing money from the poorest: Fidesz mp in a corruption case*, Hungarian Spectrum, ultima modifica 5 agosto 2016, <http://hungarianspectrum.org/2016/08/05/stealing-money-from-the-poorest-fidesz-mp-in-a-corruption-case/>, ultimo accesso, 30 Dicembre 2016.

<sup>8</sup> *Fidesz drops in the polls*, The Budapest Beacon, ultima modifica 2 MARZO 2016, <http://budapestbeacon.com/politics/fidesz-drops-in-the-polls/32825>, ultimo accesso 30 dicembre 2016.

<sup>9</sup> *PM Orbán: New wage agreement now means it's financially worthwhile to do our jobs*, About Hungary, ultima modifica 25 novembre 2016, <http://abouthungary.hu/news-in-brief/pm-Orbán-new-wage-agreement-now-means-its-financially-worthwhile-to-do-our-jobs/>, ultimo accesso 31 Dicembre 2016; *Hungarian minimum wage set to increase 23 percent in run-up to 2018 election*, The Budapest Beacon, ultima

Se quindi in politica interna il 2016 è stato destabilizzante, in politica estera la situazione appare altrettanto controversa. La politica estera ha rappresentato l'obiettivo principale del Primo Ministro magiaro con il tentativo di rafforzare la posizione ungherese all'interno dell'UE. Priorità ha avuto il gruppo Visegrad: durante il meeting di fine agosto a Varsavia infatti Orbán ha assunto una *leading position* denunciando l'incapacità europea di adattarsi alle nuove problematiche globali<sup>10</sup> e avanzando un programma in quattro punti così focalizzato: 1) sulla sicurezza europea, che dovrebbe essere l'obiettivo principale delle politiche comunitarie e potrebbe essere raggiungibile con la creazione di un esercito europeo; 2) sul ruolo politico svolto dalla Commissione Europea, che dovrebbe lasciare al Consiglio le prerogative politiche. 3) Nel merito alle questioni sociali e d'integrazione che dovrebbero essere di competenza nazionale; 4) per finire con l'idea che l'Unione invece dovrebbe occuparsi delle politiche agricole e di coesione.

Le proposte ungheresi altro non sono che un riassunto delle problematiche tra paesi dell'Europa centro-orientale e l'UE, argomenti tutti che hanno raffreddato i rapporti in questi ultimi anni.

L'Ungheria ne è stata portavoce all'incontro Visegrad per due ragioni:

- In primis l'ambizione di ricoprire una posizione decisiva all'interno dell'UE sia in quanto Ungheria, sia come organizzazione sub-regionale per quello che concerne i Visegrad.
- Gli argomenti delle proposte toccano punti assai delicati per la politica interna magiara: Budapest "minacciata" dall'arrivo dei rifugiati dalla Serbia durante l'estate, ha sentito la necessità di sottolineare come la crisi migratoria metta a repentaglio la sicurezza in Europa. I problemi di integrazione nel Paese poi, sono stati spesso oggetto di critiche da parte dell'UE e di varie ONG che lavorano sul territorio, soprattutto per ciò che concerne i ROM; per questo motivo Orbán fa riferimento alle politiche sociali e in materia d'immigrazione come politiche di competenza interna mentre le politiche economiche e di coesione comunitaria dovrebbero essere alla base degli obiettivi UE.

Nell'ottica di queste proposte c'è stato il tentativo di contrastare le politiche europee in ambito migratorio in modo netto e deciso. Tentativo corroborato dal referendum magiaro del 2 ottobre. Già nel gennaio 2016 comunque un quinto degli ungheresi aveva partecipato ad una petizione lanciata da *Fidesz* che si opponeva ufficialmente al sistema quote<sup>11</sup>. La raccolta firme ha garantito al partito di governo lo spazio di manovra necessario per proporre un referendum in materia: a fine febbraio infatti il Comitato Nazionale Elettorale<sup>12</sup> e poi il parlamento magiaro il 10 maggio hanno approvato la decisione governativa.<sup>13</sup>

---

modifica 23 novembre 2016, <http://budapestbeacon.com/featured-articles/hungarian-minimum-wage-set-to-increase-23-percent-in-run-up-to-2018-election/42276>, ultimo accesso 31 Dicembre 2016;

<sup>10</sup> *Visegrad 4 asserts itself at Warsaw summit*, The Budapest Beacon, ultima modifica 28 agosto 2016, <http://budapestbeacon.com/featured-articles/visegrad-4-asserts-itself-at-warsaw-summit/38299>, ultimo accesso 3 gennaio 2017.

<sup>11</sup> *One in five Hungarian citizens sign Fidesz petition opposing EU settlement plan*, The Budapest Beacon, ultima modifica 4 gennaio 2016, <http://budapestbeacon.com/politics/one-in-five-hungarian-citizens-sign-fidesz-petition-opposing-eu-settlement-plan/30616>, ultimo accesso 3 gennaio 2017.

<sup>12</sup> *National Election Committee green lights referendum on EU settlement quota*, The Budapest Beacon, ultima modifica 1 marzo 2016, <http://budapestbeacon.com/public-policy/national-election-committee-green-lights-referendum-on-eu-settlement-quota/32740>, ultimo accesso 3 gennaio 2017.

<sup>13</sup> G. M. Moisé, *UNGHERIA: A ottobre il referendum contro la ricollocazione dei rifugiati*, East Journal(2016), <http://www.eastjournal.net/archives/72756>, ultimo accesso 5 gennaio 2017.

Il quesito referendario, “Vuoi che l’Unione Europea disponga il trasferimento di cittadini non ungheresi in Ungheria senza l’approvazione del Parlamento ungherese?”<sup>14</sup> ha suscitato perplessità in sede comunitaria: il Parlamento quindi ha formalmente chiesto alla Commissione se il quesito referendario non fosse in conflitto, per la sua formulazione, con la normativa europea. Di fatto la formulazione lasciava intendere che l’esito del referendum avrebbe dettato la linea europea in ambito migratorio, quindi, a detta del Parlamento, era in aperto contrasto con gli articoli 12 e 78 del Trattato Fondamentale dell’Unione Europea.<sup>15</sup>

A causa del mancato raggiungimento del quorum in ogni caso il referendum non ha avuto alcuna conseguenza pratica, sia in Ungheria che in Europa. Solo il 44.04% degli elettori si è recato alle urne, ma è un dato comunque importante che il 98% dei voti validi supportava il no, più di 3 milioni di voti a favore, per diverse ragioni, del partito di Viktor Orbán. Tra gli elettori che hanno supportato il premier contro l’Europa, non solo quelli terrorizzati all’idea della redistribuzione dei rifugiati in Ungheria, ma anche quelli stanchi dei diktat europei, che hanno trovato nel referendum un pretesto per lanciare un segnale di protesta all’Europa. Nonostante la sconfitta referendaria comunque Viktor Orbán è rimasto un personaggio vincente: è comunque riuscito a garantirsi, per ragioni diverse, 3 milioni di voti al referendum che preoccupava Bruxelles e che metteva in discussione i dettami europei. In secondo luogo, il meeting Visegrad prima, il referendum poi, hanno consacrato il premier magiaro nel ruolo di massimo oppositore delle scelte e politiche comunitarie, facendone un punto di riferimento per tutti quei paesi che, per una ragione o per l’altra, si trovano in conflitto con l’Unione Europea.

Alla luce di queste considerazioni è necessario analizzare un altro dato importante, che se non inficia il ruolo europeo di Orbán, quanto meno lo ridimensiona: tra la fine di ottobre e l’inizio di novembre difatti il parlamento ungherese ha bocciato la riforma costituzionale promossa dal governo che avrebbe impedito l’applicazione delle quote previste dall’UE in materia migratoria. Questa bocciatura è il frutto delle controverse abitudini di *Fidesz* in politica interna. I voti favorevoli al cambiamento costituzionale non hanno raggiunto la soglia necessaria dei 2/3 solamente per 2 voti (131 a favore, 133 contrari e 65 astenuti)<sup>16</sup>, è mancato l’appoggio di *Jobbik*, il partito di estrema destra che aveva appoggiato il referendum ad una condizione: l’emanazione del divieto di vendita dei “bond di residenza”. Questi sono buoni statali del valore di 300.000 euro che se acquistati garantiscono al richiedente i documenti necessari per rimanere in Ungheria. Appare chiaro che solo le famiglie di migranti con un certo tenore di vita possono usufruirne, il portale [index.hu](http://index.hu) riporta che dal 2013, anno in cui il *residency scheme* è entrato in vigore, più di 7500 persone si sono sistemate in Ungheria attraverso questo sistema. L’appoggio alla riforma voluta dal governo è quindi mancato da un estrema destra che si dice fedele agli ideali e alle promesse fatte ai suoi elettori in contrapposizione ad un partito governativo che invece guarderebbe solo “al bottino”.<sup>17</sup>

<sup>14</sup> *Parliament OKs referendum against EU refugee quotas*, Budapest Business Journal, ultima modifica 11 maggio 2016, [http://bbj.hu/politics/parliament-oks-referendum-against-eu-refugee-quotas\\_115939](http://bbj.hu/politics/parliament-oks-referendum-against-eu-refugee-quotas_115939), ultimo accesso 5 gennaio 2017;

<sup>15</sup> *Referendum called by the Hungarian Government*, European Parliament, 4 marzo 2016, <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+WQ+E-2016-001991+0+DOC+XML+V0//EN>, ultimo accesso 7 gennaio 2017.

<sup>16</sup> *Breaking: PM ORBÁN’s proposed constitutional amendment defeated in parliament*, Hungary Today, ultima modifica 8 novembre 2016, <http://hungarytoday.hu/news/pm-Orbán’s-proposed-constitutional-amendment-defeated-parliament-38703>, ultimo accesso 7 gennaio 2017.

<sup>17</sup> *Breaking news – Constitutional Bill about migrant quota fails in the Hungarian parliament*, Daily News Hungary, ultima modifica 8 novembre 2016, <http://dailynewshungary.com/breaking-news-constitutional-bill-migrant-quota-fails-hungarian-parliament/>, ultimo accesso 7 gennaio 2017.

Quindi se da una parte, il ruolo svolto da Orbán sul piano internazionale si è rafforzato, dall'altra in politica interna qualche ostacolo potrebbe, se non bloccare, quanto meno rallentare la sua corsa alle elezioni del 2018. A destra il partito del premier deve temere *Jobbik*, che non è pronto a scendere a compromessi né con il partito di governo né con l'Europa, e potrebbe quindi rappresentare una valida alternativa per gli elettori di *Fidesz* stanchi delle scelte demagogiche di partito. Quest'ultimo infatti, per garantirsi una vittoria schiacciante al referendum ha speso circa 34 milioni di euro (11.3 miliardi di fiorini ungheresi) per la campagna referendaria favorevole al no, senza allocare alcun fondo per la contro-campagna dell'opposizione.<sup>18</sup> Ne si può quindi dedurre che al mancato successo del referendum possa aver contribuito la stanchezza dei cittadini magiari per gli sprechi governativi. Bisogna anche tenere presente che la candidatura ufficiale di Budapest alle olimpiadi del 2024<sup>19</sup> ha suscitato numerose critiche dai partiti, sia di destra che di sinistra, per l'ingente dispendio economico che questa comporterebbe: se infatti i costi stimati dall'Ungheria si aggirano intorno ai 2.5 miliardi di euro, secondo il direttore del marketing e delle comunicazioni del Comitato Olimpico Ungherese Erik Siklós<sup>20</sup>, i costi solo nei prossimi 2 anni varieranno tra i 30 e i 50 milioni di euro, solo per preparare il paese alla candidatura. Numerosi membri di *Jobbik* hanno protestato, così come giornalisti ed esponenti dei partiti socialista e verdi si sono schierati contro la candidatura, sostenendo che il governo dovrebbe avere altre priorità al momento. Ad aggiungersi alle problematiche interne il dato allarmante secondo cui il 41.5% degli ungheresi vivrebbe sulla soglia della povertà. Lo studio che fornisce questo dato è stato condotto da *Policy Agenda*<sup>21</sup> che riporta anche che l'istituto di ricerca nazionale magiario non pubblicherà la statistica. In ultimo sul piano internazionale risalta il sostegno di Orbán, all'ormai presidente degli Stati Uniti Donald Trump durante tutta la campagna elettorale. Il primo ministro ungherese è stato uno dei pochissimi, se non l'unico, leader europeo a sostenere apertamente la candidatura di Trump<sup>22</sup>, che di rimando lo ha invitato alla Casa Bianca.

Se quindi in Europa Orbán è un *outsider*, un personaggio controverso, che non piace alle dirigenze ma raccoglie consensi popolari, con la vittoria di Trump la sua Ungheria ha un nuovo alleato e non di poco conto.

Se il 2016 ha regalato al leader ungherese un nuovo importante alleato, e, nonostante il calo di consensi, ha confermato il sostegno popolare al suo partito ci sono altri aspetti che mettono in dubbio il futuro di Orbán. I problemi e le incongruenze in politica interna, gli scandali economici che hanno coinvolto alcuni membri di *Fidesz*, le enormi spese affrontate dal governo e dai suoi membri, la chiusura dei giornali d'opposizione per non parlare poi delle relazioni ungheresi con l'Unione Europea ed i continui ammonimenti ricevuti da quest'ultima altro non fanno che rendere poco chiaro il futuro di *Fidesz* in Ungheria, e se non proprio del partito, perlomeno del suo leader Viktor Orbán che dovrà rivalutare la sua strategia politica. Nell'anno appena iniziato infatti, le basi per le elezioni del 2018 dovranno essere gettate e se tra gli obiettivi di *Fidesz* permangono politiche

<sup>18</sup> J. Spike, *Fidesz government outspent opposition 100 to 1 in Sunday's referendum*, The Budapest Beacon, ultima modifica 4 ottobre 2016, <http://budapestbeacon.com/news-in-brief/fidesz-government-outspent-opposition-in-sundays-referendum-by-100-to-1/40365>, ultimo accesso 9 gennaio 2017.

<sup>19</sup> G. Pracucci, *Ungheria: Budapest ospiterà le olimpiadi 2024?*, East Journal (2016), <http://www.eastjournal.net/archives/77443>, ultimo accesso 9 gennaio 2017.

<sup>20</sup> *Hungary to spend \$32-52 million on application to host 2024 Olympics*, The Budapest Beacon, ultima modifica 3 marzo 2016, <http://budapestbeacon.com/public-policy/hungary-to-spend-32-52-million-on-application-to-host-2024-olympics/32873>, ultimo accesso 9 gennaio 2017.

<sup>21</sup> *41.5 percent of Hungarians live on the edge of poverty*, The Budapest Beacon, ultima modifica 20 aprile 2016, <http://budapestbeacon.com/news-in-brief/41-5-percent-hungarians-live-poverty/33863>, ultimo accesso 9 gennaio 2017.

<sup>22</sup> M. Feher, *Hungary's Viktor Orbán Expresses Support for Donald Trump's Foreign Policy Plans*, The Wall Street Journal, 26 luglio 2016, <http://www.wsj.com/articles/hungarys-viktor-orban-expresses-support-for-donald-trumps-foreign-policy-plans-1469546261>, ultimo accesso 9 gennaio 2017.

contro i rifugiati e più indipendenza dall'UE, è necessario che Orbán si concentri per evitare scandali economici in politica interna, per attenuare le disuguaglianze sociali e per trovare soluzioni ai dati sconcertanti sulla povertà della popolazione. Se quindi il 2016 è stato un anno di incertezze il 2017 sarà di sicuro un anno decisivo per il futuro di *Fidesz*, della sua dirigenza e in ultimo, del suo leader.

